

MOON

Regia: di Duncan Jones - **Sceneggiatura:** Nathan Parker - **Fotografia:** Gary Shaw - **Musica:** Clint Mansell - **Interpreti:** Kevin Spacey, Sam Rockwell, Kaya Scodelario, Matt Berry, Malcolm Stewart, Benedict Wong, Dominique McElligott e Robin Chalk - Gran Bretagna 2009, 95', Sony.

Futuro prossimo. L'astronauta Sam Bell, sulla luna da tre anni, lavora all'estrazione di un gas capace di risolvere il problema energetico sulla Terra. Tutte le comunicazioni con la terra si sono interrotte. Per sua fortuna il suo turno sta per terminare e potrà tornare da sua moglie, e dai suoi tre figli. Ma...

Diretto dall'esordiente Duncan Jones, figlio di David Bowie, *Moon* è un piccolo (di budget) sci-fi già ovunque apprezzato. In una base sul lato oscuro della luna, l'astronauta Sam (Rockwell, eccellente), sotto contratto con una multinazionale che del satellite sfrutta le risorse energetiche, si consuma nella nostalgia di tornare a casa. Lassù Sam ha la sola compagnia del robot Gertie, un tipetto ambiguo, ma l'improvvisa apparizione di un proprio clone gli apre angosciosi interrogativi. Girato con gusto retrò (...) e scritto ispirandosi ai classici da *2001* a *Solaris*, *Moon* ambienta nello spazio un dramma a porte chiuse che parla di emozionalità profonde e identità spezzate. Insomma dell'essere umano, come sempre la fantascienza quando vale.
Alessandra Levantesi, La Stampa

Un film legato a una visione adulta della fantascienza sia per tematiche che per sviluppo narrativo. *Moon* (...) è una vera, bella e ottima sorpresa che sin dalle prime scene riporta indietro il pubblico alla SFX degli anni Sessanta con citazioni che vanno da Kubrick a *Spazio 1999*, da *Alien* a tanto cinema legato alla conquista del cosmo con, su tutti, *Solaris*. (...) Intelligente e inquietante, (...) *Moon* è il migliore film di fantascienza di quest'anno, per la sua semplicità, per il suo gusto molto 'classico' e per la sua capacità di raccontare in maniera molto lineare e brillante una storia intrigante e commovente per la sua grande umanità. Una bella sorpresa che si avvale dell'ottima interpretazione di Sam Rockwell in due ruoli differenti e dell'ottima colonna sonora di Clint Mansell che restituisce allo spettatore tutta l'inquietudine e l'ambiguità di un'avventura spaziale dove nulla è come sembra e dove l'astronauta solitario deve trovare una via di fuga se vuole potere sopravvivere... a se stesso.

Marco Spagnoli, www.fantascienza.com

Abituati a identificare il genere fantascientifico con i successi delle ultime stagioni, dove l'accento è messo soprattutto sugli effetti speciali e le visioni apocalittiche (...), rischiamo di dimenticare che la fantascienza può essere anche un genere «intimista», riflessivo, dove l'ambientazione in un futuro prossimo diventa pretesto per affrontare, da nuove prospettive, temi «eterni» come la condizione umana e i suoi dilemmi morali. (...) L'odissea esistenziale di Sam, costretto a fare i conti con la scoperta della sua «non-unicità» e soprattutto obbligato a venire a patti con il «bisogno dell'altro» (...) non solo svela l'altra faccia dell'avidità commerciale dei padroni del futuro, ma spinge lo spettatore a interrogarsi anche sul bisogno che ogni essere umano ha del confronto con se stesso e con gli altri (...), per continuare con l'ambiguo sogno dell'auto-isolamento. Che per il figlio di una star come Bowie sono domande per niente scontate.

Paolo Mereghetti, Il Corriere della Sera